

Pensioni A poco più di un anno dalla legge che permette di recuperare i contributi per gli anni dell'Università, +250% delle domande

Riscatto della laurea, a chi conviene

Sicuramente al sistema previdenziale, ai cittadini non sempre. Dipende dal sesso, l'età e fino a quanti anni si è attivi.

>>
Manuela Giuliano
Roma

La possibilità di recuperare gli anni trascorsi tra le aule universitarie a fini pensionistici, resa più facile dalla legge 247 del 2007, piace sempre di più agli italiani. Soprattutto a quelli giovani e con un lavoro ancora poco sicuro. Il dibattito sulla convenienza di puntare a una più alta pensione pubblica o investire la stessa somma nella previdenza integrativa è ancora acceso. Ma i dati Inps certificano che nell'ultimo anno c'è stato un vero boom di domande. Nei primi 9 mesi del 2008 le pratiche di riscatto sono state il 250% in più dello stesso periodo del 2007.

I motivi sono tanti e alcune novità introdotte dalla legge sembrano vantaggiose. La recessione, infatti, incalza, il tasso di disoccupazione cresce dell'1% rispetto all'anno precedente e i precari diventano 3 milioni. Tutto questo si traduce in una paura più grande per il futuro e nella voglia di mettersi al riparo dai rischi, optando per soluzioni che permettano di incassare la pensione in anticipo e di avere un trattamento previdenziale più dignitoso.

Questione di tempi

Il riscatto conviene soprattutto se si ha l'intenzione di lavorare oltre i 60, 62 anni attualmente previsti dalla legge, poiché il regime contributivo suppone un rendimento crescente in base all'età in cui ci si ritira. In queste condizioni, si incassa una pensione complessivamente superiore alla spesa sostenuta.

Per i giovani ancora in cerca di occupazione, con il riscatto si ha un evidente aumento del rapporto tra pensione e ultimo reddito. Con una laurea triennale l'assegno Inps di un uomo cresce di circa 1.500 euro l'anno e con il riscatto lungo (5 anni) di 2.600/2.800 euro (vale a dire 100/200 euro in più al mese di pensione). Per le donne i guadagni monetari sono più bassi. Differenza dovuta al fatto che per loro si ipotizza un pensionamento a 60 anni rispetto ai 65 degli uomini. Va però considerato



Sui libri
Contributi previdenziali per gli anni degli studi _LAPRESSE

che nel caso di un ritiro anticipato, la rendita si sgonfia. L'effetto che in parte riduce la perdita è che in questo caso la pensione verrà incassata più a lungo. La durata riduce, dunque, il danno della rendita più bassa. Il tasso di copertura diminuisce anche per i giovani che riscattano senza avere un posto di lavoro. Questo è dovuto al fatto che i contributi da riscatto sono calcolati sulla base di un reddito meno elevato (circa 14.000 euro) e quindi la loro incidenza sulla pensione risulterà più bassa.

In pratica si spende meno all'inizio, ma il minor sacrificio si ripercuoterà sul risultato finale. È importante per ottenere un riscatto più con-

Guadagni

Donne svantaggiate rispetto agli uomini a causa della minore età pensionabile

Affidarsi ai fondi
È una delle soluzioni ma si deve tener conto dell'andamento dei mercati

veniente anche avere una carriera lavorativa continua e senza interruzioni. Ma il dubbio che resta è: dal momento che il riscatto costa il 33% del reddito per ogni anno da recuperare, potrebbe convenire investire la stessa somma nella previdenza integrativa? Meglio riscattare la laurea o investire quella cifra in un fondo pensione? Anche se il riscatto ha un impatto positivo sulla pensione pubblica, risulterebbe più efficiente destinare le stesse risorse alla previdenza integrativa.

Da alcune elaborazioni realizzate da Progetica, società indipendente di consulenza previdenziale e finanziaria, emerge infatti che un fondo pensione aperto risulta più conveniente anche usando scenari di stima sull'andamento dei mercati finanziari piuttosto prudenti. Si può, inoltre, diversificare il proprio "portafoglio pensionistico" visto che i due regimi, pubblico e privato, funzionano in modo diverso. Ma affidarsi ai mercati finanziari, oggi è diventata una scelta personale fatta sulla base della propria sensibilità e della propria percezione al rapporto rischio-beneficio. <<

Novità

Le soluzioni per chi ancora non lavora Dal 2008 si può pagare a rate in 10 anni

Come i genitori possono farsi carico della spesa



Pausa
Studenti universitari in un momento di svago CAVALIERE

La grande novità della riforma del sistema pensionistico è quella di poter detrarre i contributi versati dal reddito dei genitori. Mamma e papà possono pagare il riscatto per il figlio, senza un posto di lavoro e ancora a carico, e i contributi sono detraibili al 19% da parte del genitore che ha sostenuto la spesa. In pratica lo sconto Irpef che si ottiene quest'anno è di 852 euro. Una volta poi trovata

l'indipendenza economica, il contributo potrà essere dedotto direttamente dal reddito del lavoratore. Un'altra soluzione per chi non ha ancora un posto di lavoro è quella di poter riscattare gli anni della laurea pagando 4.560 euro per ogni anno, una cifra che si ottiene applicando l'aliquota del 33% a 13.819 euro, cioè il minimale degli autonomi. I contributi versati per il riscatto della laurea sono interamente deducibili dal reddito. Altro vantaggio della riforma è la possibilità di pagare il riscatto, per le domande presentate dal 2008, in 120 rate mensili senza interessi (10 anni). Le novità, introdotte dalla legge, sono per la maggior parte focalizzate sui giovani, cioè coloro che hanno iniziato a lavorare dal 1996 in poi e avranno la pensione calcolata con il regime contributivo.